

URBANISTICA

Il «Comitato Olivaia»
continua a battersi contro
l'abbattimento previsto

«Cancellerete duecento anni di storia»

Villa San Pietro, la ricerca di Silvi: edificio da salvare

ANTONIO GATTO

Resta fermamente contrario al progetto di «Villa S. Pietro» il gruppo ambientalista «Olivaia» che si è riunito nei giorni scorsi ad Arco. Candidati nella lista civica a sostegno di Chiara Parisi e aderenti al comitato ambientalista, hanno presentato una ricerca di Antonio Silvi che sottolinea l'importanza dell'edificio arcense.

Antonio Silvi è un appassionato di edifici storici trentini, ai quali dedica molte ore di ricerca nei vari archivi per trovare testimonianze e prove per salvarli da interventi edilizi a sua opinione svilenti o dannosi. Silvi gestisce un gruppo facebook «Scempi in Trentino - ovvero orrori edilizi in Trentino», con 797 iscritti, dove pubblica le sue ricerche.

Antonio Silvi sottolinea la storicità di Villa San Pietro: «È un edificio molto importante del centro storico e prende il nome dalla porta che permetteva in entrare nelle mura cittadine. Una struttura che ha più di 200 anni, che nel tempo ha subito modifiche ed è stata la prima in città ad avere una funzione ricettiva».

Silvi ha scritto un lungo post sul suo gruppo dove fa un riassunto della sto-

ria della villa e dove si schiera fermamente contro agli imminenti lavori: «Definire lavori di riqualificazione quelli di Villa S. Pietro non è corretto. Tutti sanno ad Arco che si tratta di un'operazione edilizia. Abbattere un edificio storico appartenuto a un'importante famiglia di funzionari imperiali austro-ungarici, i cui nomi ricorrevano sulla stampa italiana, tedesca, ungherese, polacca, francese e inglese per tutto l'Ottocento è un delitto». Poi Silvi rincara la dose a fine post: «È incredibile che un edificio di un'importanza storica e di una qualità indiscutibile dal punto di vista architettonico sia abbattuto per una mera speculazione edilizia che segue a quella dell'abbattimento dell'ex Argentina. A quanto pare in Trentino la tutela dei beni storici e artistici è solo una formalità, certe regole valgono solo per alcune persone che magari devono penare per aver alzato un tetto di pochi centimetri... mentre ad Arco si abbatte tutto per far posto a un progetto piuttosto banale, uno di quegli innumerevoli progetti copia e incolla che si trovano nelle periferie della grandi città». La ricerca, che per detta dello stesso Silvi è incompleta, porterebbe secondo lui a nuove scoperte interessanti sulla struttura che, ha visto negli anni,



Una battaglia difficile

Qui accanto relatori, organizzatori e parte del pubblico che ha partecipato nei giorni scorsi all'incontro tenutosi al bar «Viennese» di Arco e dedicato al futuro del compendio «Villa San Pietro», destinato alla demolizione per far posto a un nuovo complesso edilizio e residenziale in centro città. Il Comitato Olivaia continua la sua difficile battaglia chiedendo che l'edificio storico, vecchio di duecento anni, non venga abbattuto

vari interventi ed ampliamenti a opera di importanti nomi come l'ingegnere Enrico Odorizzi, autore di piazza delle Erbe a Riva del Garda.

Secondo il ricercatore il danno sarebbe evidente: «Questo edificio ha dettato la linea architettonica per la costruzione degli altri edifici vicini, eliminarlo vorrebbe dire togliere il senso a tutto quello che sta intorno».

Gilberto Galvagni presente all'incontro lancia una proposta: «Questa ricerca sarebbe da inviare al sindaco Betta e all'ex assessore Miori che hanno firmato per autorizzare l'abbattimento». Il gruppo ambientalista non si dà per vinto e, anche se sarà difficile bloccare l'operazione, farà sentire la sua voce dentro e fuori il consiglio comunale.

